

L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

ANNO LVI - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2001

FINANZIARIA 2002: IL BENE BOSCO EQUIPARATO AL BENE CASA (1)

di ORAZIO CIANCIO

L'unica costante della vita
è il cambiamento.

Mi piacerebbe che del significato di questo aforisma fossero consapevoli tutti i forestali. Quello che sto per dire può aiutare. Da La Stampa, sabato 8 dicembre 2001, pag. 19: «RISTRUTTURAZIONI. Prorogata a tutto il 2002 la detrazione Irpef del 36% anche per i privati ed estesa alle spese sostenute per la manutenzione e la salvaguardia dei boschi. È probabile che in aula sarà prorogato anche lo sconto dell'Iva al 10% sui materiali usati».

Qualche anno fa nessuno avrebbe pensato che in Italia in Commissione sarebbe stato presentato e approvato un emendamento alla finanziaria 2002 che equiparava la manutenzione e la salvaguardia del bosco, cioè il suo miglioramento, alla ristrutturazione delle abitazioni. Quando insieme a SUSANNA NOCENTINI nel luglio del 2000, nella «Proposta di legge quadro forestale», che l'Accademia Italiana di Scienze Forestali stava predisponendo per incarico della Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane e Idriche del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ritenemmo opportuno introdurre questa norma – cfr. art. 23 della suddetta Proposta –, che potrebbe diventare legge (il condizionale è d'obbligo: eventuali stralci in aula sono sempre possibili data anche la situazione finanziaria del Paese e le conseguenti difficoltà di copertura di nuove spese), nelle riunioni che si svolgevano a Roma e in Accademia avvertivo un forte scetticismo. Anche se non lo si diceva – ma si capiva benissimo – eravamo tacciati di «fare filosofia». In altre parole, eravamo

(1) Relazione svolta al Convegno conclusivo del Progetto B28: Nuove metodologie per la gestione sostenibile dei sistemi forestali complessi dell'Italia meridionale, tenutosi a Firenze il 18.12.01.

«visionari». D'altra parte, anatemi di tal genere normalmente si abbattono su coloro che guardano «oltre il muro», che hanno il coraggio di chiedere il permesso di entrare attivamente in un'area di discussione non consueta – laddove, appunto, come dice BEER, gli angeli temono di porre piede. Dopo quanto avvenuto con l'approvazione di questo emendamento, però, oggi si può dire che una volta di più si è dimostrato che i «visionari sono i veri realisti».

L'occasione non permette di analizzare il significato e l'importanza pratica di tale equiparazione. Così a es.: questa norma facilita l'eliminazione del lavoro nero nell'attività forestale, una piaga certamente non degna di un Paese civile. Di più: è bene sottolineare che non si tratta di defiscalizzazione, ma la norma codifica la possibilità di detrarre dalle tasse una parte consistente delle spese sostenute per i lavori colturali al bosco. Queste e altre valutazioni saranno svolte a tempo e luogo. Oggi corre l'obbligo di fare solo alcune riflessioni.

TRA PASSATO E FUTURO

Già i padri fondatori della Scuola di Vallombrosa, ai quali occorre accomunare i nostri Maestri ARRIGO SERPIERI, ALDO PAVARI, GENEROSO PATRONE, ALESSANDRO DE PHILIPPIS, LUCIO SUSMEL, EZIO MAGINI e FIORENZO MANCINI, hanno dimostrato che il coraggio, la perseveranza e una visione alta del proprio ruolo sono le chiavi del successo. Ogni qualvolta in campo forestale si introduce un concetto nuovo, come d'incanto legioni di pessimisti si coalizzano e alzano la voce. Ma i cattivi presagi fanno la fine che meritano. Quasi sempre finiscono nel dimenticatoio. Quei pessimisti sono votati alla sconfitta e, peraltro, non si rendono conto di quanto male fanno al settore forestale e, cosa ancor più grave, ai giovani.

Il progresso avanza con le idee. I tecnocrati – ormai lo sanno anche i sassi – applicano le idee concepite da altri. Quasi sempre con un certo fastidio, alcune volte, ma invero assai poche, con soddisfazione. Di primo acchito, però, c'è sempre il rifiuto. Così è avvenuto con l'enunciazione del concetto ispiratore della selvicoltura sistemica. Tale nozione è stata valutata nella giusta dimensione molto prima e meglio all'estero che in Italia, basta confrontare quanto affermano BONGIORNO, DE TURKEIM, FRANKLIN, SCHÜTZ, per citare solo i più noti nel mondo forestale. Bisogna dire, però, che ormai anche in Italia ricercatori di assoluto valore parlano a es.: di selvicoltura di dettaglio – un aspetto che, a ben guardare, presuppone interventi cauti, continui e capillari che costituiscono le tre C della selvicoltura – ovvero si tende ad applicare una selvicoltura non-lineare, com'è appunto la selvicoltura sistemica – o, di più e meglio, si parla di selvicoltura adattativa, che – come ho illustrato sin dagli anni ottanta in vari scritti – altro non è che un aspetto altamente significativo della teoria sistemica applicata alla selvicoltura.

Spesso – consapevolmente o inconsapevolmente, poco importa – si è ignorato e si continua a ignorare un dato di assoluta evidenza: la natura agisce per eventi casuali. Non tener conto di ciò è un grave errore. Gli eventi casuali, è ovvio, sono imprevedibili nella ricorsività e nell'intensità. E, a seguito di tali eventi, altrettanto imprevedibili sono le retroazioni del sistema bosco. La selvicoltura e l'assestamento, invece, procedono secondo metodi definiti e organizzati, ovvero secondo procedure codificate. Ecco perché nessuna forma selvicolturale può essere «conforme alla natura», né tanto meno può definirsi «naturalistica», come normalmente si usa dire, ma semmai – e si sottolinea semmai – «vicino alla natura» o, meglio, «su basi naturali». Epperò, bisogna rendersi conto che anche la selvicoltura vicino alla natura o su basi naturali rappresenta il passato, mentre la selvicoltura sistemica è il futuro.

IL BOSCO SISTEMA BIOLOGICO COMPLESSO

A far sì che il bosco sia valutato un bene di interesse pubblico c'è voluto molto tempo e lo sforzo di parecchie generazioni di forestali. Spero che non passi altrettanto tempo per la definitiva affermazione dell'idea di «bosco sistema». Questo concetto sottende una rivoluzione concettuale. Il bosco non è più considerato un insieme di alberi che si coltivano per ottenere il massimo reddito finanziario o per avvalersi nel tempo e secondo «la moda» di particolari funzioni (protezione del suolo, produzione di legno e sottoprodotti, ricreazione, purificazione dell'aria e dell'acqua, sequestro di carbonio ecc.), ma un sistema biologico complesso.

Di più: l'immagine di «bosco sistema» fa giustizia dell'idea imperante in campo forestale che sostenere la produzione significa sostenere il bosco. Ormai è dimostrato che non è così. Anzi, si può affermare che sostenere la produzione non sempre vuol dire sostenere il bosco. La selvicoltura non è indipendente, come prevedono i vecchi modelli colturali e i metodi di pianificazione forestale, ma viceversa è dipendente dall'ecosistema. Questa differenza identifica un cambiamento culturale, scientifico, tecnico ed etico che si può definire epocale. Un cambiamento che comporta l'adozione di pratiche colturali a basso impatto ambientale e, come principio insuperabile, il rispetto della complessità biologica del bosco.

IL VALORE DEL BOSCO

Il concetto di «bosco sistema biologico complesso» ha dimostrato la propria efficacia soprattutto nei confronti della società civile che ne ha percepito

l'importanza e il significato ancor prima che le conseguenze di una tale rivoluzione fossero del tutto tratte e valutate. Bisogna rendersi conto che il valore che si dà al bosco, ovvero la debolezza o la forza con cui si valuta il bosco, riflette la debolezza o la forza della politica forestale di un Paese.

Insieme a un gruppo di colleghi e giovani ricercatori di sicuro talento abbiamo profuso grande impegno perché questa nuova concezione divenisse patrimonio comune. Gli studi, le ricerche in pieno campo e l'attività in bosco hanno ampiamente corroborato questa idea. Il bosco deve essere coltivato perché è un bene di interesse pubblico. Oggi lo è più che mai. Il «bene bosco» è equiparato al «bene casa» che certamente è un bene primario. Un successo eclatante per tutto il settore forestale e, in particolare, per l'Accademia Italiana di Scienze Forestali che l'ha proposto. Aggiungo che anche quando l'emendamento di cui sopra non dovesse passare in Aula sarebbe sempre e comunque un successo non indifferente. Il concetto, in ogni caso, è stato considerato valido sia dal punto di vista tecnico e sia da quello politico. E pensare che per lungo tempo il bosco è stato considerato res nullius, come spesso avviene con le risorse rinnovabili soprattutto quando non si tiene conto dell'etica, cioè quando non si ha rispetto per gli altri e per quelle che comunemente sono considerate «cose» di tutti.

Ciò è sempre accaduto, ma ora messi di fronte ai problemi dell'inquinamento – un fenomeno che ormai nessuno può negare perché è sotto gli occhi di tutti e degli effetti del quale giorno dopo giorno tutti paghiamo le conseguenze – a maggior ragione dovremmo preoccuparci di difendere il bosco e di migliorarne e accrescerne la funzionalità. Il bosco è qualcosa di più di un mezzo per ottenere reddito o per realizzare prodotti destinati al mercato: esso ha sempre un legame con la nostra identità politica e culturale.

L'ETICA E LA COESIONE CULTURALE

Spesso mi sono domandato se si poteva immaginare che sarebbe avvenuto qualcosa di diverso. Basandomi sull'aforisma credo quia absurdum, credo proprio perché assurdo, la risposta è stata sempre no. Era una questione di tempo. Prima o poi sarebbe accaduto. Era forse pensabile, per fare solo un esempio, che in Sicilia o in Calabria si dovesse guardare al bosco in modo differente rispetto alla Toscana o al Veneto? Con l'affermazione del principio che il bosco è un sistema biologico complesso nascerà, in modo del tutto naturale, un sentimento etico nei confronti del bosco che darà forza alla coesione culturale dell'intero Paese. E anche di questo occorre tener conto.

Quanto avvenuto o sta avvenendo, però, non è sufficiente. C'è ancora molto da fare. Occorre dare una molteplicità di risposte a una pluralità di

domande concrete. Si dovrà ampliare un edificio che è ancora in fase di costruzione. Occorrerà proteggerlo in modo che resista a tante intemperie, biotiche e abiotiche. È assolutamente importante che ciò avvenga: il XXI secolo nasconde molti, nuovi pericoli dai quali non è facile difendere il sistema bosco.

I problemi sono molti e complessi: la strada migliore per affrontarli consiste nell'agire con saggezza, ovvero avvalendosi sia della scienza e sia dell'etica. Il bosco è una chiave che apre scenari utili per limitare i danni ecologici della società postindustriale e tecnologica. Quest'inizio deve essere valutato come una opportunità nel cammino verso un futuro migliore per il settore forestale, nella consapevolezza che il bosco è essenziale per fornire un contributo al benessere di noi tutti.

Se questi dunque sono i risultati, e il progetto «Nuove metodologie per la gestione sostenibile dei sistemi forestali complessi nell'Italia meridionale» – SISFOR – ne è una delle tante testimonianze, allora è bene «fare filosofia», perché come scriveva SENECA, nelle lettere a Lucilio, «La filosofia non è un'arte che serve a far mostra di sé di fronte alla gente: non consiste nelle parole, ma nelle azioni.» Poiché ho sempre presente questa antica e saggia considerazione, se «fare filosofia» significa ottenere risultati scientifici, culturali, tecnici e politici di tale portata, allora fin quando ne avrò la forza e mi sarà possibile continuerò a «fare filosofia». Lo sviluppo, il progresso scientifico e l'avanzamento culturale avvengono ad opera di «visionari» che, lo ripeto ancora una volta, sono sempre e comunque «i veri realisti».

Firenze, 18.12.2001

P.S. Al momento di andare in stampa abbiamo appreso che l'emendamento è passato. Ora è legge. Sul Supplemento Ordinario n. 285 della Gazzetta Ufficiale n. 301 del 29 dicembre 2001 – Legge 28 dicembre 2001, n. 448 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)» all'articolo 9, comma 6, si legge: «Ai fini dell'adozione urgente di misure di tutela ambientale e di difesa del territorio e del suolo dai rischi di dissesto geologico, per l'anno 2002 possono essere adottate misure di manutenzione e salvaguardia dei boschi con applicazione dell'incentivo previsto dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, e facoltà di fruizione, a scelta, in cinque ovvero in dieci quote annuali di pari importo. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 449 del 1997, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni del presente comma.»

Una notizia confortante e un risultato eclatante e insperato per tutto il settore forestale e, soprattutto, per i proprietari di boschi, pubblici e privati.

Un successo per l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e per coloro che hanno formulato e visto approvata una parte significativa e caratterizzante della «Proposta di legge quadro forestale». Uno sprone a proseguire nell'azione che l'Accademia da sempre ha intrapreso e che continua a svolgere nell'interesse, a sostegno e in favore del bosco, del mondo forestale e ambientale e, di conseguenza, del nostro Paese.

ORAZIO CIANCIO